

→ **L'annuncio** ufficiale ieri: passaggio alla casa tedesca per meno di un miliardo di euro

→ **Positivo** il giudizio dei sindacati. «Il modello tedesco non potrà che fare bene»

# La Ducati venduta all'Audi L'Italia industriale perde pezzi



Foto Ansa

I cancelli della Ducati a Borgo Panigale (Bologna)

**Ducati passa a Volkswagen. Positivi i commenti dei sindacati e del fondo che controllava le due ruote bolognesi. Ma il marchio di Borgo Panigale è solo l'ultimo di una serie di eccellenze che cambia nazionalità.**

**GIUSEPPE VESPO**

iusve@twitter.com

«Vere prestazioni italiane», si legge sul sito dell'azienda alla voce «chi siamo». Adesso toccherà aggiornare quella pagina internet, aggiungendo alle prestazioni nostrane la proprietà tedesca.

Da ieri Ducati è entrata ufficialmente nel parco motori della Audi, azienda controllata dalla Volkswagen. L'accordo c'è, bisogna solo aspettare l'ok dell'Anti-

trust europeo. Il passaggio è stato ufficializzato al termine del cda della Volkswagen, che riceverà dalla casa International Motorcycles, controllata dal fondo «Investindustrial», il controllo delle mitiche due ruote nate nel 1926 a Borgo Panigale, in provincia di Bologna.

Il puzzle industriale italiano perde così la proprietà di un altro pezzo importante, un altro marchio di lusso passato di mano non si sa ancora con esattezza per quanto, anche se la stampa tedesca nei giorni scorsi parlava di circa 860 milioni di euro, debiti inclusi, un po' meno del miliardo che sarebbe stato richiesto da Andrea Bonomi, titolare del fondo «Investindustrial» che guida Ducati dal 2006. La dote dell'azienda bolognese conta oltre 42mila moto messe su strada nel

2011, pari all'11 per cento del mercato mondiale, per un fatturato di 480 milioni. Secondo i dati ufficiali, si tratta della più alta profittabilità della storia Ducati, leader anche nei campionati di Moto Gp e Superbike.

«Siamo convinti che la società continuerà ad avere un futuro luminoso e gratificante per i propri clienti e dipendenti», ha commentato Andrea Bonomi, sottolineando come «Audi sia il miglior partner possibile per proseguire il processo di globalizzazione che è stato già avviato con successo». In scia il commento dell'ad del gruppo, Gabriele Del Torchio: «Audi permetterà a Ducati di proseguire i programmi di miglioramento del proprio posizionamento sui mercati di tutto il mondo». Una pista battuta già da qualche anno

dalle due ruote Ducati, che ha messo il muso ampiamente oltre confine: l'anno scorso ha aperto uno stabilimento in Thailandia e ha puntato ai mercati emergenti, come Cina, Brasile e India. Tanto che ormai l'ottanta per cento delle vendite è realizzato all'estero. Da

**Bruno Papignani (Fiom)**  
«Volkswagen si comporti come con Lamborghini»

oggi anche la proprietà passa in mani straniere, ma non sembra che la cosa deluda qualcuno.

#### MODELLO TEDESCO

Si tratta di un fatto positivo per il segretario della Cisl bolognese, Alessandro Alberani, che accoglie con favore l'arrivo del «modello tedesco in Italia». Mentre il segretario della Fiom, Bruno Papignani, aggiunge che di fronte all'ipotesi di vendita, «il fatto che sia arrivata Volkswagen e non un fondo finanziario o speculativo è una buona notizia. Se la casa tedesca si comporterà come con la Lamborghini saremo contenti». Perché Ducati è solo l'ultimo dei grandi motori italiani passato sotto il controllo della casa di Wolfsburg. Prima delle due ruote di Borgo Panigale si sono trasferite nello stesso box anche la Lamborghini, appunto, e la Giugiaro. Inoltre Volkswagen non ha mai nascosto il proprio interesse per l'Alfa Romeo.

L'operazione di ieri dunque è solo l'ultima di una serie di passaggi di nazionalità, che negli ultimi tempi hanno interessato i marchi del made in Italy. Nell'agroalimentare, per esempio, Parmalat è passata ai francesi di Lactalis, dopo una lotta per il controllo che ha visto impegnato anche il governo Berlusconi con il ministro Tremonti. Ma ci sono anche i casi di Bulgari, Gucci, Ferrè, Valentino. In una parola, le eccellenze. ♦